

Dalle unioni civili alla cannabis i punti di dialogo tra Pd e grillini

Tanti i temi su cui è possibile un'intesa, ma tra i dem c'è molto scetticismo

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Il metodo è replicabile perché il M5S è disponibile a votare insieme alle altre forze politiche tutte le proposte valide». Seduto nel suo studio, la consueta postura istituzionale, un sorriso soddisfatto per il risultato di mercoledì (tre giudici della Consulta subito eletti, al primo tentativo, non appena il Pd ha scelto di fare l'accordo col M5S anziché con Fi), il vicepresidente della Camera dei pentastellati, Luigi Di Maio, rilascia al Tg3 un'intervista che nel Pd non passa inosservata. «Più aperturista del solito», la definisce qualche collega dem. Certo, il membro più in vista del direttorio grillino conferma la mozione di sfiducia contro la Boschi calendarizzata per oggi, rivendica il merito del Movimento di aver evitato «che entrassero soldati di partito» alla Consulta, ma ribadisce anche che «noi ci saremo sempre con tutte le forze politiche sui temi impor-

tanti». Abbastanza per illudersi che la collaborazione col M5S possa sbloccare altre impasse? Ecco, a questo punto qualcuno nel Pd fa notare gli esempi portati da Di Maio nella sua intervista, come «il reddito di cittadinanza», o «l'abolizione di Equitalia», cioè cavalli di battaglia del Movimento. O «una seria riforma delle banche»: il deputato Danilo Toninelli, l'uomo delle riforme dei Cinque stelle, propone di lavorare a una loro proposta «per separare le banche commerciali da quelle d'investimento». Ok, ma si tratta di loro proposte: e sulle legge di altri, c'è disponibilità?

«Dipende dal Pd: sono loro maggioranza, sono loro che devono portarci buone proposte», spiega Toninelli. «Il nostro metodo è sempre lo stesso: votare le cose buone. Il problema è cosa si propongono. Ad esempio, sul conflitto d'interessi, il testo del Pd Sanna era accettabile, era da migliorare ma ci si poteva lavorare. Poi però ci ha mes-

so le mani il forzista Sisto, e lo hanno peggiorato. Da quasi buono l'hanno fatto diventare quasi pessimo». E ci sarebbero altri testi su cui potrebbe esserci una convergenza, già trovata in passato d'altra parte come fa notare Di Maio (ad esempio sugli ecocreati, ma anche sul divorzio breve), primo fra tutti le unioni civili. C'è poi una proposta di legge sulla legalizzazione della marijuana che porta la firma sia di deputati Pd che Cinque stelle. E tra i democratici sono convinti che le distanze non siano incolmabili nemmeno sulla riforma della cittadinanza, lo ius soli temperato, anche se in prima lettura il M5S alla Camera si è astenuto.

«Ma persino sulle unioni civili, vedrete, si vorranno distinguere», scuotono la testa nel Pd. Dove corre voce che il primo a diffidare del M5S sia proprio Renzi. Il M5S ha ormai fatto il pieno di voti di protesta, ragionano nel Pd, ora quello che devono fare è sfondare in un

elettorato più moderato, convincerlo che sono pronti a governare. Con l'operazione Consulta, possono intestarsi l'indubitabile merito di aver sbloccato una situazione incancrenita da diciassette mesi, accreditandosi come forza responsabile e affidabile. «C'è stata intesa su un punto, mercoledì, è stata una buona cosa, ma ogni volta, ogni dossier - non si illude Ettore Rosato, il capogruppo Pd alla Camera che ha portato avanti i contatti - è una partita per conto proprio», e insiste a dire «noi Modugno e Barbera glieli avevamo proposti da subito, non Sisto, ma a loro non piaceva Barbera. Poi siamo tornati al punto da cui eravamo partiti», sottolinea, come a dire che sono stati loro a cambiare idea. «Se i rapporti sono leali si può lavorare insieme», aggiunge, ma non sembra crederci troppo. «Se per loro c'è un cambio di prospettiva, devono dimostrarlo coi fatti, ma - aggiunge - considerato che oggi voteremo una pretestuosa mozione di sfiducia al ministro Boschi...».

1

Unioni civili

Sul testo iniziale del ddl Cirinnà c'è stata sin da subito una convergenza tra Pd e M5S, ma molto dipenderà dalle modifiche

2

Conflitto d'interessi

I Cinque Stelle dicono che il testo del Pd «era accettabile, era da migliorare ma ci si poteva lavorare, poi però lo hanno peggiorato»

3

Droghe leggere

C'è una proposta sulla legalizzazione della marijuana che porta la firma sia di deputati del Partito Democratico, sia dei Cinque Stelle

4

Ius soli

Non sono distanti le posizioni sulla riforma della cittadinanza, il cosiddetto ius soli temperato, anche se in prima lettura il M5S si è astenuto



GIUSEPPE LAMI/ANSA

Il capogruppo del Pd Ettore Rosato con Danilo Toninelli (M5S)